

Caso n. 9

I genitori di un bambino con disabilità (ritardo mentale medio e grave compromissione del linguaggio) contestano alla scuola media, frequentata da loro figlio, una serie di condotte discriminatorie poste in essere dal personale docente e non docente in danno dello stesso, durante l'anno scolastico

La prima situazione contestata riguarda il modo con cui il bambino è stato trattato in diverse occasioni dall'insegnante di sostegno nel momento in cui veniva accompagnato all'uscita di scuola. Il nonno del bambino ha infatti riferito ai genitori che, ogni volta che andava a prenderlo, l'insegnante *"si lamentava dei suoi comportamenti tirandolo per un braccio"* ed in un'occasione la stessa insegnante disse allo stesso, in presenza del minore, *"ha fatto cose da pazzi"*.

La seconda situazione contestata riguarda sempre l'insegnante di sostegno la quale, mentre si trovava in compagnia dell'alunno con disabilità nella c.d. "aula di sostegno" (un'aula attrezzata per lo stesso alunno con disabilità nei momenti in cui lo stesso non voleva rimanere in classe), non riuscendolo più a gestire (risulta accertato che il bambino ha tirato degli oggetti.), lo ha lasciato solo all'interno dell'aula, chiudendo la porta per evitare che uscisse. Questo episodio è avvenuto di fronte ai altri compagni di classe

La terza situazione ritenuta discriminatoria riguarda invece la condotta di un'insegnante curricolare, la quale mentre stava tenendo lezione alla classe disse alla nuova insegnante di sostegno che stava per entrare insieme all'alunno con disabilità *"questo non è il momento giusto per entrare in classe"*. Anche questo episodio è avvenuto davanti a tutti gli altri i compagni di classe.

Il quarto episodio contestato riguarda la decisione da parte del Dirigente Scolastico di non far partecipare l'alunno con disabilità ad un'uscita didattica in quanto la tipologia di gita (rappresentazione teatrale dentro uno stabilimento industriale) avrebbe potuto comportare problemi di gestione del minore. I genitori contestano in particolar modo le modalità con cui tale decisione è stata attuata. Infatti di tale decisione non è stata avvisata nemmeno l'insegnante di sostegno, tanto che, il giorno della gita, l'alunno con disabilità si è accorto che i compagni stavano uscendo dalla classe e si è messo in fila con loro pensando che andassero in giardino. L'insegnante di sostegno è dovuta quindi intervenire per cercare di distogliere il minore, comunicandogli che loro avrebbero fatto un'altra cosa..

Il quinto episodio riguarda una comunicazione scritta inviata ai genitori dal Dirigente scolastico con cui, dopo aver elencato in maniera formale una serie di episodi ritenuti sintomatici dell'aggressività e della incapacità di autocontrollo dell'alunno, dopo averli invitati ad una riflessione sulle strategie di gestione del minore nella scuola e a ricordare come anche loro figlio fosse tenuto al rispetto dei *"doveri elementari di un alunno"*, chiede espressamente di non far partecipare loro figlio al *"progetto Comedius"*.

L'ultima situazione contestata riguarda la disparità di trattamento nelle comunicazioni scuola-famiglia. Risulta infatti che nel diario dell'alunno con disabilità le comunicazioni alla famiglia siano poco frequenti rispetto a quelle presenti nei diari degli altri compagni di classe. Il confronto con gli altri diari ha fatto emergere come nel corso dell'anno la famiglia dell'alunno con disabilità abbia ricevuto solo poche delle comunicazioni provenienti dagli insegnanti e che alcune comunicazioni importanti (relative a sussidi economici o ad altre iniziative) non vennero mai annotate.

I genitori, alla luce di questi diversi episodi, decidono di ricorrere al Tribunale Ordinario ai sensi della Legge 67.2006

La scuola si difende eccependo in via preliminare il difetto di giurisdizione del giudice ordinario

Nel merito cerca di contestare in parte la veridicità dei fatti e in parte cerca di giustificare le condotte degli insegnanti e del dirigente con la impossibilità di gestire diversamente l'alunno

In generale la Scuola ritiene comunque legittima la sua complessiva condotta in quanto sostiene che la stessa si è comunque impegnata per migliorare il livello di scolarizzazione dell'alunno con disabilità, raggiungendo peraltro buoni risultati.